

# Da Babele alla Pentecoste

Linee guida per un nuovo sviluppo  
dello scautismo in Calabria



# Indice

<b>LO SVILUPPO</b>	<b>4</b>
<b>LE SFIDE PER UN NUOVO SVILUPPO DELLO SCAUTISMO IN CALABRIA: ELEMENTI CARDINE E AMBITI DI IMPEGNO</b>	<b>6</b>
<b>ELEMENTI CARDINE</b>	<b>8</b>
<b>ABITARE LA TERRA</b>	<b>8</b>
<b>LA MISSIONARIETÀ</b>	<b>8</b>
<b>ESSERE CON...</b>	<b>9</b>
<b>ATTIVARE PROCESSI</b>	<b>10</b>
<b>COGESTIONE DELLA COSA PUBBLICA</b>	<b>11</b>
<b>AMBITI DI IMPEGNO</b>	<b>12</b>
<b>IMPEGNO POLITICO SUL TERRITORIO</b>	<b>12</b>
<b>SCAUTISMO E PERIFERIE</b>	<b>13</b>
<b>ESSERE RETE</b>	<b>14</b>
<b>MARKETING ASSOCIATIVO 4.0</b>	<b>15</b>
<b>LE COMUNITÀ CAPI</b>	<b>15</b>
<b>GLI ORGANISMI ZONALI</b>	<b>16</b>
<b>LE STRATEGIE DI SVILUPPO: il “come” e il “quando”</b>	<b>18</b>

---

## **AGESCI Calabria - Comitato regionale**

Pattuglia regionale "Mantenimento e Sviluppo"

Documento approvato in Consiglio Regionale il 26/09/2021

Pubblicato e distribuito in occasione dell'Assemblea regionale 28/11/2021

*con coraggio*

**“ABITA LA TERRA E VIVI CON FEDE”**



Il futuro e le speranze della nostra terra e delle giovani generazioni, che la abitano e la abiteranno, ci stanno a cuore, riteniamo pertanto necessario:

Impegnarci per affermare una presenza della nostra Associazione più aperta al territorio ;

Avere il coraggio e la capacità, come Capi e soprattutto come Comunità capi, di proporre nel contesto sociale, senza timori, il patrimonio di valori che ci

contraddistingue con voce *“profetica”*,

Progettare una solida proposta educativa che tenda al confronto basato sul dialogo e che punti alla conoscenza ed all’incontro con l’altro.

(Agesci Calabria, *Manifesto Culturale*, 2013)

Il lavoro della Pattuglia regionale "Mantenimento e Sviluppo" su mandato del comitato regionale, si è concentrato sulla redazione delle presenti Linee guida atte a promuovere lo sviluppo dello scautismo in Calabria e a supportare il lavoro da realizzare nelle Zone.

Allo scopo, si è operata un'attenta analisi della realtà sociale e associativa dello scautismo calabrese adottando criteri di lettura e interpretazione dei risultati, alla luce anche del patrimonio culturale associativo regionale maturato e condiviso negli ultimi dieci anni. Citiamo tra questi: il **Manifesto culturale (2013)**, il percorso sulla dimensione Zona e sui criteri per l'individuazione di nuove realtà zonali (2014-2016), i lavori della precedente pattuglia sviluppo (2017), i contributi e i documenti di consiglio generale (2017-2019) e la mozione sullo sviluppo approvata ai lavori assembleari del 2018.

Il presente documento "Da Babele alla Pentecoste" è stato approvato dal Consiglio Regionale il 26/09/2021.

## LO SVILUPPO

Il tema dello sviluppo dello scautismo è stato oggetto di approfondimento in Agesci, nel triennio 2017-2019, ai consigli generali, in comitato e consiglio nazionali e al **Convegno Zone di Loppiano**.

A fianco agli aspetti classici dello sviluppo e del mantenimento, l'Agesci oggi chiede che si approfondiscano e si individuino strategie che realizzino uno sviluppo particolarmente attento ai bisogni dei territori, in particolare le periferie, caratterizzato da un dinamismo di frontiera e da un'attenzione alla qualità della proposta, capace di intercettare tutti i ragazzi, anche quelli di origine straniera (cfr. CG 2019 Doc. del Cons. Naz., *Scautismo, sviluppo e territorio*).

Ed è importante collocare questo slancio associativo alla luce di due importanti documenti a carattere universale: l'*Agenda 2030* e l'Enciclica *Laudato si'*.

L'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità, sottoscritto nel 2015 dai paesi membri dell'ONU. Tra gli obiettivi, al punto 4.7, leggiamo: «entro il 2030, occorre fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti».

L'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, è un documento di riferimento assoluto per tutti per la portata delle sfide sul tema dell'ecologia integrale, sfide che sollecitano una unanime messa in gioco ad ogni livello: «Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone e chiederci che uso facciamo dell'ambiente per esprimere la nostra identità» (n.147).

Ne emerge quindi uno scenario che, poche volte come nell'ultimo quinquennio, si ritrova a delineare percorsi forti e unitari che trovano ampia condivisione di volontà e di azioni da parte di governi, istituzioni e realtà impegnate nei territori.



## LE SFIDE PER UN NUOVO SVILUPPO DELLO SCAUTISMO IN CALABRIA: ELEMENTI CARDINE E AMBITI DI IMPEGNO

«Il Consiglio generale 2017, a partire dalle varie letture regionali, ha fatto emergere per l'Agesci l'impegno, ormai inderogabile, di mantenere e sviluppare nel territorio, attraverso la proposta scout, i "presidi educativi", per arginare il pericolo che tante comunità locali siano abbandonate a se stesse. Solo uno scautismo a dimensione di queste realtà, umane e sociali, supportato da elementi qualitativi, voluti e coordinati dalle Zone, può nel tempo, legittimare la proposta educativa in quel territorio. È un impegno nuovo, assolutamente da ricercare. In questo, il sistema relazionale dei capi in Agesci (Zona, Co.Ca....) e il protagonismo e la corresponsabilità vissute dai ragazzi, possono essere i 2 elementi facilitatori per la diffusione dello scautismo come strumento di cambiamento sociale anche con altri soggetti, nel tentativo di perseguire *"l'impegno da parte di tutti, di costruire la città educativa"*. (don Luigi Ciotti, Locri 2017).

(da Sviluppo dello scautismo in contesti marginali, Consiglio Generale, moz.11/2017)

Riteniamo che il contesto sociale e conseguentemente associativo della Calabria, oggi, a seguito dell'emergenza pandemica, si sia ulteriormente aggravato negli ultimi 5 anni, accentuando di fatto i divari sociali e di sviluppo all'interno delle varie aree geografiche della regione. In ambito scout assistiamo inoltre, ad un mancato incremento di presenza e coinvolgimento educativo di giovani nello scautismo (soci giovani censiti: nel 2018, n.5.958; nel 2019, n.5.707; nel 2020, n.5.544; nel 2021, n.4.407).

In seguito, all'approfondita indagine e lettura condotta dalla Pattuglia nelle Zone della Calabria, emerge forte l'esigenza di avviare uno sviluppo dello scautismo in regione che impegni ogni capo, Comunità capi e livello associativo su alcuni aspetti irrinunciabili:

- **il coraggio delle scelte,**
- **l'unitarietà degli intenti,**
- **la continuità delle azioni nel tempo,**
- **la collaborazione tra i vari livelli,**
- **la sperimentazione di nuovi percorsi.**

La progettualità e i percorsi che devono accompagnare il nuovo sviluppo in regione, sono riassunti nel titolo delle Linee guida "Da Babele a Pentecoste", un cammino fondato sul coraggio di andare insieme verso gli altri e i territori, consapevoli della nostra e altrui

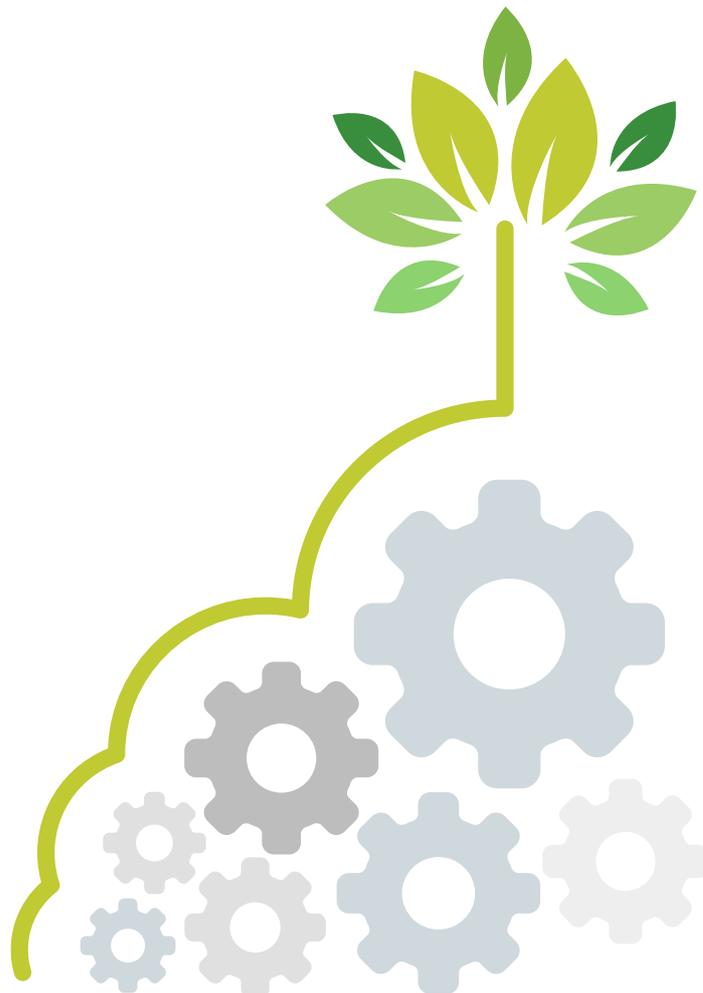
diversità di carismi, della nostra e altrui fragilità, per costruire qualcosa la cui bellezza è affidata all'azione dello Spirito.

**La chiave di volta, per un nuovo sviluppo dello scautismo in Calabria e che le Linee guida propongono, si fonda sul dinamismo stesso della Zona:**

### **una comunità di comunità.**

**Supportarlo significa garantire l'azione di mantenimento. Allo stesso modo l'azione di sviluppo si caratterizza e si fonda sulla relazione che la comunità capi costruisce con la comunità educante presente nel territorio raggiunto (popolazione del paese o quartiere). Sostenerla garantisce un nuovo sviluppo forse più adeguato al contesto attuale.**

A sostegno di tale progettualità, sono stati pertanto individuati cinque **"elementi cardine"** da declinare in chiari **"ambiti di impegno"**.



## ELEMENTI CARDINE

### ABITARE LA TERRA

«Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente». (*Fratelli Tutti*, n.64)

Occorre **convertire** ogni percorso scout di gruppo, zonale e regionale in una dinamica **“di scoutismo in uscita”** dalle proprie sedi, superando la diffusa autoreferenzialità e la difficoltà a realizzare percorsi condivisi. In tale dinamica l'orizzonte è l'incontro con l'altro, lì dove vive, per avviare insieme, nella reciprocità, processi di nuova identità e appartenenza.

L'andare e l'abitare i territori prevedono un approccio nella **conoscenza** e un senso di **appartenenza** libero da particolarismi e pregiudizi. Per questo occorre inculturare la proposta scout, adattandola nei linguaggi e nelle modalità, alla realtà “tipica” nella quale si va a sviluppare. In ciò il modello relazionale comunitario ed educativo, proposti dallo scoutismo, è un ottimo spazio di incontro e di dialogo.

La diversità dei territori dovuta a fattori sociali, culturali, economici e geografici, prevede che le progettualità di sviluppo scout, trovino diversità di azioni programmatiche nelle varie realtà locali.

### LA MISSIONARIETÀ

«Ora non ci serve una “semplice amministrazione”! Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno “stato permanente di missione”. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione». (*Evangelii Gaudium*, nn.25,27)

La **missione** è il nome che vogliamo dare al **nostro andare**. La missione prevede un mandato, un cammino e dei compagni di strada,

primo fra tutti lo Spirito che plasma e incoraggia il nostro **Agire**.

I primi soggetti utili alla diffusione dello scautismo saranno le Comunità capi chiamate ad un **Annuncio rinnovato e coraggioso** e che, attraverso il servizio educativo, saranno testimoni del proprio "essere con..." nei territori. Una missionarietà che nasce all'interno di una progettualità coordinata e sorretta dal livello zonale e/o regionale, cioè da quei livelli associativi che sono garanti della qualità della proposta di sviluppo. È auspicabile che l'azione di sviluppo riceva mandato e supporto anche da parte del Vescovo territorialmente competente, all'interno di un accordo più ampio tra Agesci regionale e la Conferenza Episcopale Calabria.

## **ESSERE CON...**

«È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società».  
(*Laudato si*, n.208)

Lo scautismo in Agesci si connota per la rilevante componente relazionale vissuta ad ogni livello e sotto molti aspetti. Nella prassi associativa ritroviamo molti elementi e strumenti che riassumano il significato valoriale e culturale, come: comunità, diarchia, corresponsabilità, coeducazione, correzione fraterna, cogestione, collegialità, rapporto capo-ragazzo... Tali aspetti, vissuti e testimoniati dai circa cento gruppi scout presenti in regione, già costituiscono, nel panorama sociale calabrese, elementi importanti di sviluppo e cambiamento. Per questo motivo, è bene che siano le Comunità capi ad **incontrare e instaurare** relazioni con le "comunità educanti" (gli abitanti) del paese o del quartiere, che purtroppo, per il prevalere di problematiche irrisolte, spesso faticano ad aprirsi alla speranza. Si tratta di realizzare, allora, **alleanze tra comunità** che nella reciprocità sostengano percorsi educativi, via via, integrati da elementi del metodo scout. È facile immaginare che tutto ciò diventi un'opportunità educativa utile per i territori che potrebbe anche

prescindere dalla nascita di un'esperienza scout, ma utile dal punto per la **formazione di cittadini**.

Connesso agli elementi della missionarietà e dell'essere con... assume particolare significato il ruolo che possono assumere i **giovani nell'andare verso i giovani**. Attraverso un adeguato e opportuno protagonismo vissuto in branca EG e RS, i giovani recandosi nei territori potrebbero favorire quelle dinamiche di scambio tra pari che aprirebbero strade nuove di sviluppo. Si tratta di una scelta irrinunciabile e che traduce, per la branca RS, l'impegno avviato in Agesci sui temi della **partecipazione** e della **rappresentanza**.



## ATTIVARE PROCESSI

«La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità». (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n.1818)

Lo sviluppo dello scoutismo prende forma dai movimenti dell'abitare la terra e dell'essere con... trasformando le esperienze relazionali, in punti di partenza per **percorsi progettuali e continui**. Si tratta, in pratica, di attivare lo stesso principio che crea la Zona: una comunità di Comunità capi. È un movimento che spinge la comunità scout ad incontrare la comunità educante, incontro dal quale può nascere, nel tempo, l'esperienza scout.

Per tale motivo in ambito associativo sarebbero necessarie alcune azioni di **supporto formativo**: una diretta ai capi, di tipo motivazionale, una alle Comunità capi come realtà di discernimento

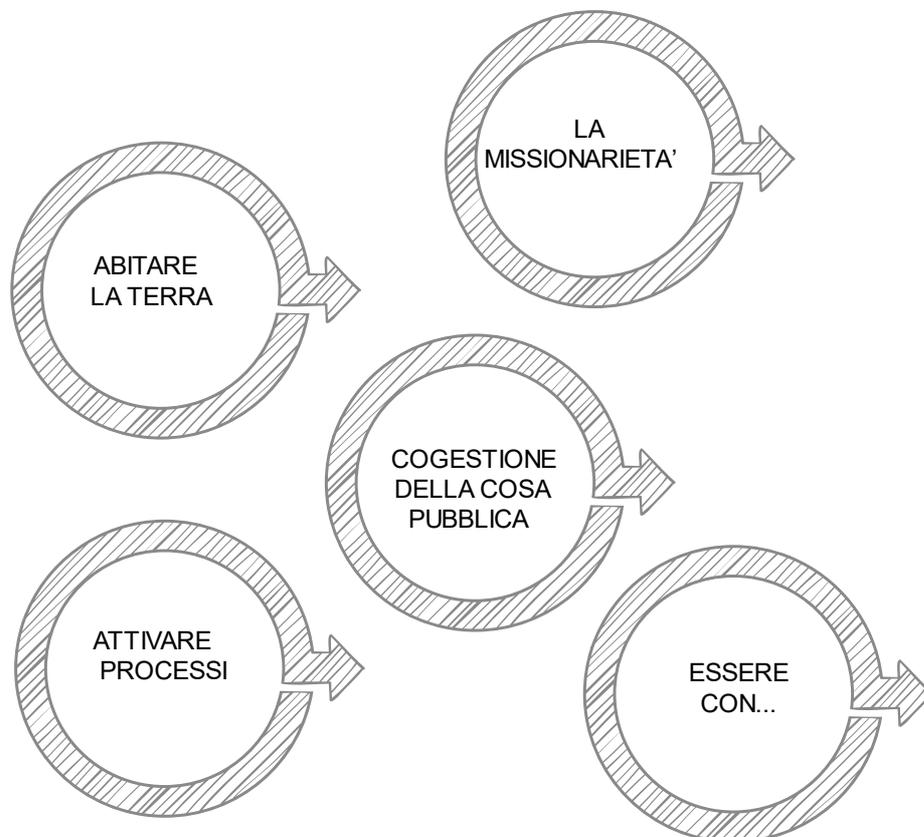
e una a supporto dei livelli associativi che favorisca la fluidità dei processi di costruzione di pensiero e di funzionamento.

## COGESTIONE DELLA COSA PUBBLICA

«Ricordiamo che l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale. Ma diventare un popolo è qualcosa di più, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta». *(Evangelii Gaudium, n.220)*

A partire dall'agire politico di ogni Comunità capi è impensabile che l'azione di sviluppo e di mantenimento dello scautismo non si ponga in dialogo con l'agire politico dei soggetti presenti sul territorio (autorità, consulte, scuola, associazionismo...). Un dialogo che sappia collocare l'Agesci in una posizione collaborativa e di co-costruzione di modelli progettuali legati all'educazione.

La **corresponsabilità politica** e il **perseguimento del bene comune** diventano gli obiettivi delle progettazioni con i territori da cui far nascere una cittadinanza attiva.



## AMBITI DI IMPEGNO

Gli “elementi cardine dello sviluppo” trovano applicazione coerente e concreta in azioni da rintracciare negli “ambiti di impegno” di seguito descritti. Ci piace immaginare in questo cammino, lo stile dello scouting vissuto con il metodo dell’impresa: dall’ideazione alla irrinunciabile fiesta!

La lettura dei risultati del lavoro di indagine regionale effettuata dalla Pattuglia su dati, relazioni, progetti e interviste è stata ricondotta ai “sei ambiti” già individuati dal documento nazionale **“Scoutismo, sviluppo e territorio”** (CG 2019):

**Impegno politico sul territorio**

**Scoutismo e periferie**

**Essere Rete**

**Marketing associativo 4.0**

**Le Comunità capi**

**Gli organismi zionali**

In ciascun ambito, alla luce degli elementi cardine, sono descritte in sintesi l’analisi della realtà e alcune strategie possibili.



### IMPEGNO POLITICO SUL TERRITORIO

In diverse Zone della nostra regione non vi è un evidente impegno politico sul territorio da parte dello scoutismo, a causa di:

- impegni strettamente associativi che necessitano di molto tempo;
- difficoltà nel creare “legami operativi” con altre realtà educative e istituzionali;
- precarietà del capo.

In Associazione l’impegno politico sul territorio è incoraggiato, ma rimane limitato ad attività o ad eventi occasionali di singoli gruppi o delle Zone, più che a progetti. Manca di fatto il senso e la determinazione che animerebbe “l’abitare la terra” e la “cogestione

della cosa pubblica". Per questo motivo, anche sulla base di istanze espresse dall'indagine, si potrebbe:

- riflettere, diffondere e stimolare tra i Capi il senso del servizio sul territorio, la continuità, il senso del bene comune verso l'impegno da parte di tutti, di **costruire una città educativa!**

(Moz. 11/2017 e 4-5/2018);

- avere un'attenzione particolare nella "**cultura della cura**", un modo di pensare, di agire e di vivere prendendosi cura gli uni degli altri, di noi stessi e dell'ambiente (Papa Francesco, Giornata mondiale della Pace 2021) e aggiungiamo del territorio in cui si opera.

- **essere incisivi** sul territorio, attenti a saper leggere le realtà che ci circondano, le fragilità e pronti a raccogliere le opportunità che si presentano.

- **vivere i nostri territori**, uscire dalle nostre sedi superando l'autoreferenzialità, ed essere testimoni reali e credibili sia verso i ragazzi che verso il mondo che ci circonda.

## **SCAUTISMO E PERIFERIE**

È l'ambito che abbraccia le nuove sfide educative che lo stesso Consiglio generale 2021 indicherà a breve all'associazione e nel quale ritroviamo la messa in gioco di tutti gli elementi cardine dello sviluppo, una scelta di campo irrinunciabile per l'Agesci di fronte all'attuale scenario regionale.

Lo scautismo è considerato uno strumento importante per soddisfare le esigenze del territorio laddove esistano le realtà sociali periferiche e con difficoltà. Pertanto un'azione di sviluppo deve potersi realizzare con i valori prioritari dell'**inclusione**, del **senso civico**, dell'**accoglienza**.

L'apertura di nuovi Gruppi non segue una prassi unitaria e consolidata, piuttosto si procede con azioni scelte caso per caso in base alle circostanze. In ciò si rileva una scarsa propensione da parte dei Capi a impegnarsi in realtà problematiche o periferiche, anche

per difficoltà geografiche e orografiche.

Il supporto dei parroci è comprensibilmente limitato al territorio della parrocchia e non si può pretendere che si impegnino in azioni di sviluppo su territori non di loro competenza.

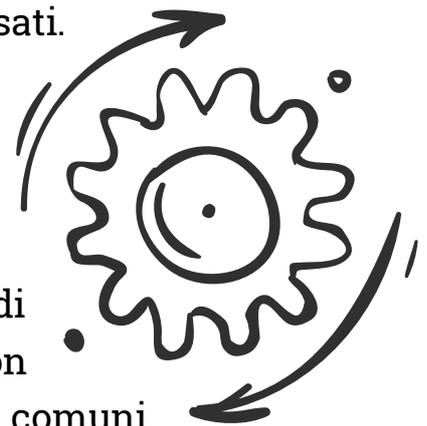
L'ambito "scoutismo e periferie" **deve impegnare**, con forza e con forze a sostegno, la missionarietà dei "**giovani verso i giovani**". Alle incertezze legate all'eccessivo impegno o responsabilità che tale azione potrebbe avere, rispondiamo con il senso del cammino della branca RS di questi anni: «È necessario esortare i Rover e le Scolte ad aprirsi alla realtà, rendendoli consapevoli di essere rappresentanti di una comunità, sentinelle sul territorio che li circonda. Solo così potranno davvero riconoscersi come soggetti dotati della capacità di contribuire, in maniera significativa, alla vita della società... passando quindi dal protagonismo alla partecipazione attiva». E accanto agli RS occorre pensare anche ad un adeguato ruolo anche degli EG e LC.

## ESSERE RETE

Risulta difficile fare rete con altre realtà educative e sociali quali associazioni, scuole, istituzioni, parrocchie. Molto spesso si tratta di eventi occasionali senza una vera e propria progettualità e inconseguente rete fra i vari soggetti interessati.

Tali collaborazioni temporanee vedono coinvolti comunque i gruppi e non i livelli zonal. È messa in gioco la capacità di essere con... e di **attivare processi** che potrebbero instaurare **rapporti continui** nell'ambito di concreti progetti e programmi con associazioni ed enti su scopi condivisi e comuni,

instaurare cioè delle "**Alleanze di bene**" orientate alla cura del prossimo e dell'ambiente (Papa Francesco, *Laudato Si*). Una missionarietà matura che potrebbe creare luoghi di incontro (ponti) che ci permetterebbero di collaborare sia all'interno dell'Associazione, ma anche con le realtà educative del territorio.



## MARKETING ASSOCIATIVO 4.0

Forte è l'esigenza di farci riconoscere come **agenzia educativa**.

L'immagine dello scautismo all'esterno è quella data dagli stereotipi che non fanno trasparire la reale bellezza della proposta.

Forse per discrezione si tende

a non dare risalto alle attività educative e anche quando siamo citati dai media l'aspetto educativo ha uno scarso o nessun risalto.

Il rapporto con le famiglie è prevalentemente curato dai

Gruppi in conseguenza della proposta educativa. I Gruppi spesso per necessità propongono l'esperienza di servizio da Capo ai genitori dei ragazzi. Accanto ai riscontri positivi (ingressi in Co.Ca.), si registrano i limiti dati dal coinvolgimento più per il bisogno del gruppo, che per una spinta motivazionale/vocazionale al servizio.

Non risultano incontri, attività ed esperienze di Zona dedicate al coinvolgimento e contatto con le famiglie. Il dinamismo concreto di tutti gli elementi cardine sarebbe il primo veicolo di immagine credibile e coerente con il mandato educativo che l'associazione offrirebbe di se.



## LE COMUNITÀ CAPI

La precarietà del lavoro e l'emigrazione anche universitaria sono ormai una causa ricorrente e acclarata dell'insufficiente numero di volontari che si impegnano nel servizio di Capi.

Una delle conseguenze più gravi è l'attribuzione ad un unico Capo di più incarichi al fine di evitare la chiusura di unità. Non si riflette adeguatamente sulle conseguenze di un sovraccarico e spesso non

si opera un distinguo sulle priorità di servizio risultando alla fine privilegiate le attività interne al Gruppo. Tutto ciò si traduce in un continuo rincorrere soluzioni più che azioni di cambiamento. Tuttavia le attività interne non pubblicizzano e non innescano quel richiamo al servizio che piuttosto hanno attività più aperte al territorio.

BIO



Particolare attenzione necessita l'accoglienza e la formazione delle persone extra associative che si avvicinano allo scautismo.

Occorre riattivare l'**empatia associativa** per costruire e rafforzare legami in una realtà complessa e dinamica, allenando la capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo del prossimo. Comprendere con il cuore ciò che il territorio e l'associazione ci chiede ed entrare in azione con gli strumenti adatti.

Perché la Comunità capi possa esercitare il **mandato missionario** si rendono necessarie alcune **azioni di supporto** mirato e formativo da parte degli altri livelli associativi.

## GLI ORGANISMI ZONALI

Lo sviluppo è un tema ampiamente trattato all'interno delle Zone, anche se con modalità diverse e non sempre alla luce dei pertinenti documenti associativi.

In tutte le Zone si tenta di effettuare una lettura della realtà giovanile più o meno analitica, anche attraverso i progetti educativi di gruppo, che trova, in genere, una ricaduta nei progetti Zona.

I consigli e i comitati di Zona cercano di stimolare le Co.Ca. ad interrogarsi sugli effetti di uno stile di lavoro che preveda la mutualità fra i gruppi, l'osservazione dei territori dove potrebbe essere utile aprire nuovi gruppi, la disponibilità di capi per la

creazione di una pattuglia sviluppo.

Certamente non emerge una prassi comune dal punto di vista dell'azione, né è registrabile una diffusa efficacia dell'azione di sviluppo.

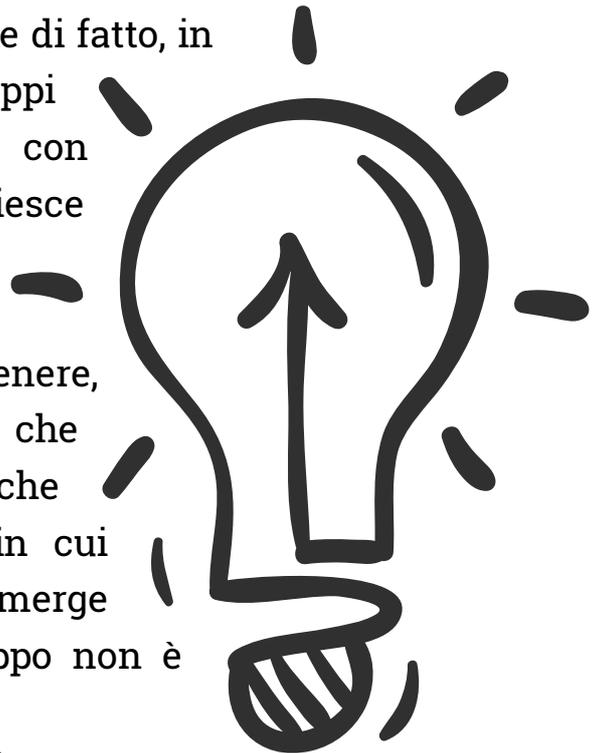
Molte energie sono certamente assorbite dall'azione di mantenimento dei gruppi in difficoltà, recentemente aumentati in occasione della pandemia.

Nei casi di Co.Ca. in difficoltà si assiste di fatto, in alcuni casi, a chiusure di gruppi annunciate, in altri a salvataggi con soluzioni provvisorie, difficilmente si riesce a fornire un aiuto con Capi provenienti da altri gruppi.

Si registra che l'azione di sviluppo, in genere, risponde alla richiesta di apertura che proviene dai territori, è molto difficile che sia la Zona ad andare nelle aree in cui potrebbe essere presente un bisogno. Emerge quindi che in questo senso lo sviluppo non è progettato.

Nonostante si vada incontro alle richieste, spesso capita che dopo una serie di incontri non si concretizzi nulla anche per questioni burocratiche o formative o difficoltà (anche dei parroci) a trovare adulti da coinvolgere. Nell'ambito dello sviluppo, non si ha notizia di progetti di collaborazione tra Zone limitrofe.

Riteniamo che l'ambito sugli organismi zionali, sia **centrale** per le strategie di sviluppo dello scautismo. Proprio sulla Zona **occorre investire** molteplici energie all'interno di una politica associativa orientata alla piena attuazione della riforma Leonardo. Senza la garanzia di un flusso corretto dei processi decisionali non è immaginabile un altrettanto corretto sviluppo dello scautismo.



## LE STRATEGIE DI SVILUPPO: il “come” e il “quando” Azioni programmatiche

### LIVELLO REGIONALE

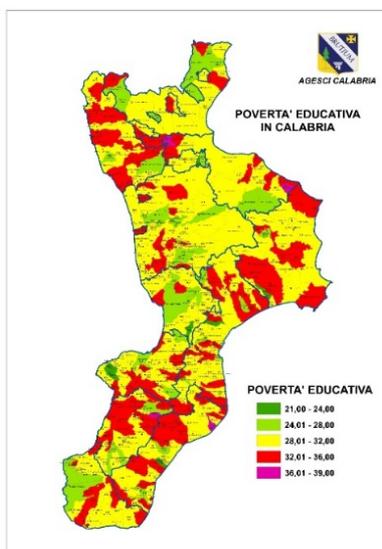
- Approvazione delle Linee guida in Consiglio Regionale e programmazione *ad hoc* per il biennio 2021/22 e 2022/23 che coinvolga, ciascun ambito associativo con impegni specifici: il consiglio regionale, l'area metodo, la formazione capi e l'organizzazione.
- Dare seguito alle cinque azioni approvate per l'anno 2021/2022
  1. Riflessione, alla luce delle nuove linee guida regionali dell'azione di sviluppo in zona e in essa, della figura dell'incaricato allo sviluppo di zona.
  2. Attraverso il settore comunicazione, progettare e attuare un piano unitario di immagine dell'associazione in Calabria da condividere nelle zone.
  3. Individuare, sulla base di alcuni parametri sociali e associativi, due/tre “progetti pilota” di sviluppo, coordinati e supportati dalla regione, su aree marginali, sperimentando un rapporto di collaborazione tra Zone scout contigue per quei territori ricadenti su due competenze.
  4. Ipotizzare per l'evento regionale 2022 la possibilità di aprire la partecipazione ad adulti e ragazzi extrassociativi di realtà coinvolte in progetti di sviluppo dello scautismo.
  5. Fornire anche attraverso la pattuglia mantenimento e sviluppo, alle Zone e alle Co Ca, riflessioni e suggerimenti di buone prassi, a supporto di azioni locali di sviluppo e mantenimento
- Prosecuzione dell'attività della Pattuglia regionale “Sviluppo e mantenimento” con aggiornamento dei mandati.
- Condivisione di obiettivi e impegni con la Commissione Regionale Zone.
- Rilettura del Manifesto culturale regionale
- Percorsi formativi per i vari livelli su “Zona: comunità di comunità”

con approfondimenti su “mantenimento e sviluppo”.

- Avvio di uno studio su una mozione per modifica regolamentare *ad hoc* per lo sviluppo in aree marginali.
- Creazione di un osservatorio permanente inter-regionale sulla condizione sociale del sud peninsulare (area composta, preferibilmente, dalle regioni: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia).
- Preparazione di una bozza d'intesa da concordare e condividere con la Conferenza Episcopale Calabria per la ratifica-esortazione di un mandato missionario.
- Studio di patti collaborativi con i livelli istituzionali (es. associazione dei comuni, prefetture, servizi sociali, scuole...) pertinenti all'azione di sviluppo e promozione dello scautismo sui territori.

## LIVELLO ZONALE

- Stimolare l'interessamento alle linee guida dello sviluppo nelle assemblee e Co.Ca., affinché si elaborino azioni che permettano concretamente di fare rete con il territorio
- ... ..



A supporto delle *Linee Guida* sullo sviluppo è prevista una APPENDICE contenente strumenti atti a dare maggiore consapevolezza del territorio su cui porre in essere le azioni.

Di seguito le principali indicazioni e un esempio di tavola informativa.

Letture dell'Associazione:

- 1 - Analisi sui Capi censiti in Calabria: alcuni rilievi
- 2 - Dati per il progetto di sviluppo delle Zone Calabresi
- 3 - Interviste ai Responsabili di Zona
- 4 - I Gruppi scout calabresi: analisi e indicazioni su azioni di sviluppo (indagine)
- 5 - Lettura del territorio: sistemi informativi e analisi cartografiche territoriali

